

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si sono verificati in Lomellina, e a Mortara in particolare, fatti criminosi che hanno creato non pochi timori nella popolazione che risulta pervasa da un senso di profonda insicurezza scossa da una siffatta recrudescenza di rapine, furti e aggressioni;

basta leggere le cronache locali per rendersi conto di come i cittadini di Mortara siano sottoposti ad uno stillicidio di reati che non li fa più sentire sicuri neppure nelle proprie abitazioni: il 12 gennaio 1999 ad una commessa di un negozio della centrale via Roma è stato intimato da due uomini armati di coltello (albanesi secondo la denuncia della donna) di consegnare l'incasso; il 29 gennaio un tassista in servizio, che aveva caricato sulla propria auto due clienti extracomunitari al posteggio della stazione ferroviaria, è stato minacciato dai due uomini armati di coltello, rapinato e chiuso nel bagagliaio del veicolo, abbandonato poi in aperta campagna; il 30 gennaio il bar della stazione mortarese è stato trasformato in un campo di battaglia dai ladri che sono fuggiti con un bottino di una ventina di milioni; il 31 gennaio nella centrale via Cossato un muratore rumeno di 39 anni è stato accoltellato da un conazionale a scopo di rapina; il 3 febbraio un pensionato di 65 anni è stato aggredito mentre apriva la porta di casa da un malvivente armato di coltello che non si è accontentato del contenuto del portafoglio, ma ha costretto l'anziano a guidarlo all'interno dell'appartamento per impossessarsi di tutti i suoi risparmi; l'8 febbraio una pensionata settantenne che rincasava in pieno giorno è stata vittima di una rapinatrice che minacciandola con un coltello si è impossessata di quanto di pre-

zioso l'anziana donna aveva addosso; nella notte successiva gli appartenenti a una famiglia mortarese svegliati nel sonno da rumori sospetti si sono accorti che alcuni malviventi, dopo essersi impossessati di oggetti di valore, stavano rubando dal cortile della propria abitazione due automobili;

oltre a Mortara la criminalità imperversa anche in altri centri della Lomellina: ad esempio a Garlasco, Sannazzaro de' Burgondi, Mede Lomellina ecc. dall'inizio dell'anno sono stati compiuti molti furti e rapine. In particolare numerosi appartamenti sono stati saccheggiati dai ladri, numerosi sportelli bancari ed uffici postali hanno subito rapine, come pure molti esercizi commerciali;

tali fatti confermano purtroppo l'affermarsi della malavita in una zona, abitata da sempre da persone laboriose dedite soprattutto all'agricoltura e al commercio e che fino a non molti anni fa era una delle più tranquille d'Italia;

l'interrogante ha già segnalato il deteriorarsi della situazione dell'ordine pubblico in Lomellina con precedenti atti di sindacato ispettivo (3-00190, 4-11931 e 4-15580), di cui gli ultimi due ancora senza risposta, senza che vi siano stati segnali concreti di un fattivo intervento volto a far sentire ai cittadini la presenza dello Stato e a potenziare il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per arginare il crescente ripetersi di atti criminosi a Mortara e per dare sicurezza ai cittadini che attualmente non si sentono più tranquilli e protetti neppure nelle proprie abitazioni;

se non si ritenga opportuno potenziare la presenza delle forze dell'ordine in Lomellina e limitare il numero dei servizi burocratici che troppo spesso distolgono il personale dall'effettivo controllo del territorio;

se non si ritenga opportuno istituire un presidio della polizia di Stato a Mortara

da affiancare alla locale stazione dei Carabinieri. (5-05792)

LEONI, OLIVIERI, FOLENA e CARBONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 31 gennaio 1999 presso la casa circondariale di Regina Coeli di Roma decedeva il signor Roberto Caciostoto ristretto dal 30 settembre 1999; nel corso di questi mesi era stato sottoposto a due interventi chirurgici per una ernia strozzata allo stomaco e per l'asportazione di una ciste toracica;

in entrambi i casi il detenuto, dopo un brevissimo periodo in infermeria, veniva ricondotto nella sua cella in condizioni ambientali assolutamente precarie;

il 29 gennaio 1999, in occasione di una visita familiare, la moglie del signor Caciostoto trovava il marito in buone condizioni fisiche;

alle ore 20,30 del 31 gennaio 1999 la direzione della casa circondariale di Regina Coeli informava telefonicamente la famiglia della morte del congiunto per un attacco cardiaco e del trasporto del corpo presso l'Istituto di medicina legale dell'università La Sapienza di Roma;

in data 1° febbraio 1999 i familiari, recatisi presso il suddetto Istituto, constatavano che la salma non era accompagnata da alcun documento né referto medico del personale sanitario del carcere e che per tale motivo non fu possibile il riconoscimento della stessa; solo alle ore 13,00 del 1° febbraio 1999, dopo l'autorizzazione del tribunale di Roma, i familiari poterono riconoscere la salma e al contempo venivano informati che era stata avviata dal magistrato addetto un'inchiesta con il sequestro delle cartelle cliniche;

secondo quanto riferito dal signor Antonio Caciostoto, fratello del defunto, anch'esso detenuto presso il carcere di Regina Coeli, nella giornata del 30 gennaio il signor Roberto Caciostoto, avendo accusato dei dolori al collo, si era rivolto all'infermeria dell'Istituto dove gli fu somministrato un antidolorifico che, dopo qualche minuto, provocò al Caciostoto un collasso; riportato in infermeria gli fu somministrato del cortisone per via intramuscolare;

durante la mattinata del 31 gennaio a seguito di malori e brividi di freddo il signor Roberto Caciostoto veniva accompagnato in infermeria;

la sera stessa del decesso la cella veniva posta sotto sequestro e i compagni di cella del detenuto venivano posti in isolamento e interrogati dal magistrato; alle ore 20,00 il signor Antonio Caciostoto veniva avvertito dell'accaduto dal personale penitenziario e, condotto nella sala radiologica del carcere, trovava il fratello Roberto privo di vita disteso su un tavolo, vestito e con i piedi legati:

se sia stata avviata un'indagine amministrativa da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e quali esiti siano stati raggiunti;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno predisporre, considerato che, purtroppo la morte del signor Roberto Caciostoto non è un episodio isolato ma si aggiunge ai continui decessi verificatisi presso il carcere di Regina Coeli, un'accurata inchiesta per verificare tutti gli episodi che hanno visto morire detenuti, presso la casa circondariale di Roma Regina Coeli a partire dal 1990. (5-05793)